

1. Saluti e ringraziamenti.

E' la seconda volta che ho l'onore di inaugurare l'anno giudiziario del TAR regionale e voglio mantenere la consuetudine di iniziare porgendo un particolare benvenuto alle signore e ai signori presenti; un ringraziamento va poi rivolto alle autorità religiose, civili e militari che hanno voluto onorare quest'occasione, e che non menziono, anche per evitare involontarie omissioni.

Un grazie speciale va peraltro espresso al Prefetto di Trieste che ci ospita in questo palazzo così nobilmente ricco di storia.

Un caloroso benvenuto ai colleghi dei Paesi vicini, in particolare Slovenia e Croazia, con i quali abbiamo già iniziato significativi rapporti di collaborazione.

Siamo così pochi giudici in questo TAR che posso salutare tutti per nome, cominciando con il collega e amico Enzo Di Sciascio di cui voi ben conoscete la capacità, professionalità, serietà e dedizione. Saluto l'amica e collega Manuela Sinigoi, da pochi mesi operativa presso questo Tribunale e di cui tutti già apprezziamo le qualità professionali e umane.

Un affettuoso saluto alla collega Oria Settesoldi, che mesi fa ha assunto un importante incarico al TAR per il Veneto, e di cui non devo certo tessere le lodi.

Un "benvenuto" alla neo assunta giudice Alessandra Tagliasacchi, che non mancherà di dare il suo fattivo apporto al lavoro di questo Tribunale.

Un sentito ringraziamento va rivolto a tutti i dipendenti del TAR, i quali anche nell'anno trascorso si sono prodigati nel loro lavoro, in condizioni non sempre facili, consentendo di raggiungere i risultati che emergono da questa relazione.

Un doveroso e cordiale saluto e ringraziamento va poi rivolto all'avvocatura, sia a quella pubblica, dello Stato e degli enti pubblici, sia a quella del libero foro, la cui fattiva collaborazione si è dimostrata attenta e costante.

Il servizio giustizia non potrebbe esistere senza l'apporto del foro, che in questo periodo sta attraversando e forse superando un momento problematico, forse il più difficile della sua storia recente. Anche durante l'anno appena trascorso la locale avvocatura si è dimostrata professionale, rispettosa dei ruoli, sensibile e disposta a collaborare per affrontare le esigenze e risolvere i problemi della giustizia amministrativa.

Saluto infine con sincera stima e cordialità i magistrati delle altre giurisdizioni qui presenti, cui ci accomuna il ruolo al servizio della legge e della Costituzione, oltre che una sensibilità particolare verso la zona in

cui operiamo.

Naturalmente condividiamo con loro l'esigenza di incrementare la cultura della legalità, che fa parte indubbiamente del prezioso patrimonio storico delle genti di questa terra di confine e che ha purtroppo subito nell'anno passato qualche inaspettata e preoccupante incrinatura, come talvolta succede nei momenti di crisi economica e sociale.

Un saluto cordiale va ai consoli dei Paesi europei qui presenti.

Infine saluto i rappresentanti della stampa e della televisione, che hanno seguito con attenzione e correttezza la nostra attività nell'anno scorso.

Mi accingo ora a illustrare questa breve relazione sull'attività svolta dal TAR per il Friuli Venezia Giulia nel 2013.

I risultati ottenuti vanno considerati buoni, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, anche se un miglioramento soprattutto per il secondo aspetto appare alla nostra portata.

2. Il TAR per il Friuli Venezia Giulia: problemi e prospettive.

La relazione annuale è un momento di bilancio del passato e di programmazione e anche di speranza per il futuro.

Le dimensioni decisamente ridotte del TAR Friuli Venezia Giulia costituiscono un indubbio vantaggio, per la vicinanza al territorio di riferimento e per la possibilità di gestire in modo apprezzabile l'arretrato e il lavoro corrente, ma altresì uno svantaggio per la fragilità della struttura, per cui l'assenza o la difficoltà anche di uno solo dei magistrati o dei dipendenti comporta immediate e serie ripercussioni sulla funzionalità del Tribunale.

Per quanto concerne il personale, la situazione è abbastanza soddisfacente dal punto di vista numerico, anche se risulta necessario stabilizzare alcune posizioni attualmente precarie e migliorare le sinergie interne.

I magistrati previsti nella dotazione organica ufficiale del TAR sono tre e questo dato risulta ingiustificato se paragonato con le situazioni di tribunali amministrativi analoghi come dimensioni, tenendo anche conto che il Friuli Venezia Giulia è una regione autonoma a statuto speciale situata al confine.

Durante il 2013 ci siamo trovati per buona parte dell'anno ad operare con soli due magistrati. La collega Sinigoi, infatti, ha preso servizio lo scorso aprile, mentre dall'inizio dell'autunno la collega Settesoldi è stata

trasferita a Venezia.

Con l'arrivo il 15 gennaio di quest'anno di un magistrato di nuova nomina operiamo finalmente con tre giudici, il minimo indispensabile, in una situazione di obiettiva complessità e difficoltà. Non era affatto scontato che ci venisse assegnato un terzo magistrato, e per tale motivo ringrazio il rappresentante del Consiglio di Presidenza e tutti coloro che ci hanno aiutato a raggiungere l'obiettivo.

Come voi sapete, in meno di due anni, la composizione di questo TAR è cambiata radicalmente, dal Presidente ai magistrati. Questa situazione comporta un inevitabile periodo di adattamento e rodaggio.

Siamo riusciti a migliorare la tempestività del Tribunale, soprattutto per le questioni di più rilevante impatto, anche tramite il ricorso agli strumenti di legge acceleratori, quali le sentenze rese in forma semplificata.

Le criticità sono tuttavia evidenti, soprattutto per la presenza di un arretrato sia pure ridotto ma ancora consistente, come dimostrano i numeri di questa relazione.

Inoltre, giacciono ancora inevase molte cause riguardanti appalti, sospensive accolte e dichiarazioni d'interesse a seguito di opposizioni alle perenzioni.

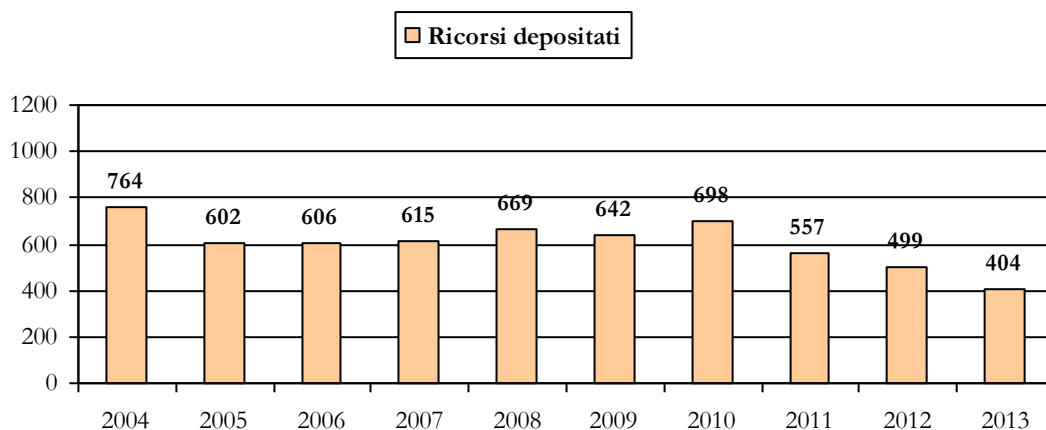
Infine, come ben sapete, anche nel corso del 2013 non è stato possibile accogliere tutte le istanze di prelievo.

I risultati che intendiamo ottenere a medio termine sono ambiziosi: l'obiettivo è di smaltire del tutto l'arretrato entro tre anni, portando le giacenze alla cifra fisiologica di 500 ricorsi, e ridurre per tutti i ricorsi i tempi della giustizia a pochi mesi, orientativamente sei, quelli necessari e indispensabili per un approfondito esame delle cause, anche alla luce delle indicazioni del codice.

3. L'attività giurisdizionale nel 2013.

Nel corso del 2013 si sono svolte 20 udienze pubbliche e 21 camere di consiglio. E' stata effettuata un'udienza straordinaria in materia elettorale.

A) Ricorsi depositati.



Come emerge dal grafico, il numero totale dei ricorsi depositati nel 2013 risulta pari a 404, in netto calo rispetto all'anno precedente, ma in linea con quanto accade presso quasi tutti gli altri TAR. Si tratta del numero più basso da numerosi anni.

Indubbiamente la crisi economica risulta la causa principale di questo dato. Infatti, il costo dei ricorsi costituisce un'anomala e ingiusta remora alla proposizione dei gravami, anche da parte di cittadini che ne avrebbero diritto e volontà.

Va aggiunto che la crisi e il patto di stabilità interno hanno bloccato o grandemente ridotto l'attività degli enti locali in materia di gare di appalto e simili, con conseguente calo di ricorsi.

Anche quest'anno devo ribadire che in un Paese civile la forbice tra chi può permettersi l'alea e il costo di un ricorso e chi usufruisce del patrocinio a carico dello Stato dovrebbe potenzialmente chiudersi; nel campo del diritto amministrativo invece, negli ultimi anni, il divario è indubbiamente cresciuto, e non ci sono segnali d'inversione di tendenza. Anzi, la crisi economica in cui ci dibattiamo induce il legislatore ad aumentare fuori misura il costo della giustizia per il cittadino, in particolare prevedendo un contributo unificato quasi sempre palesemente eccessivo.

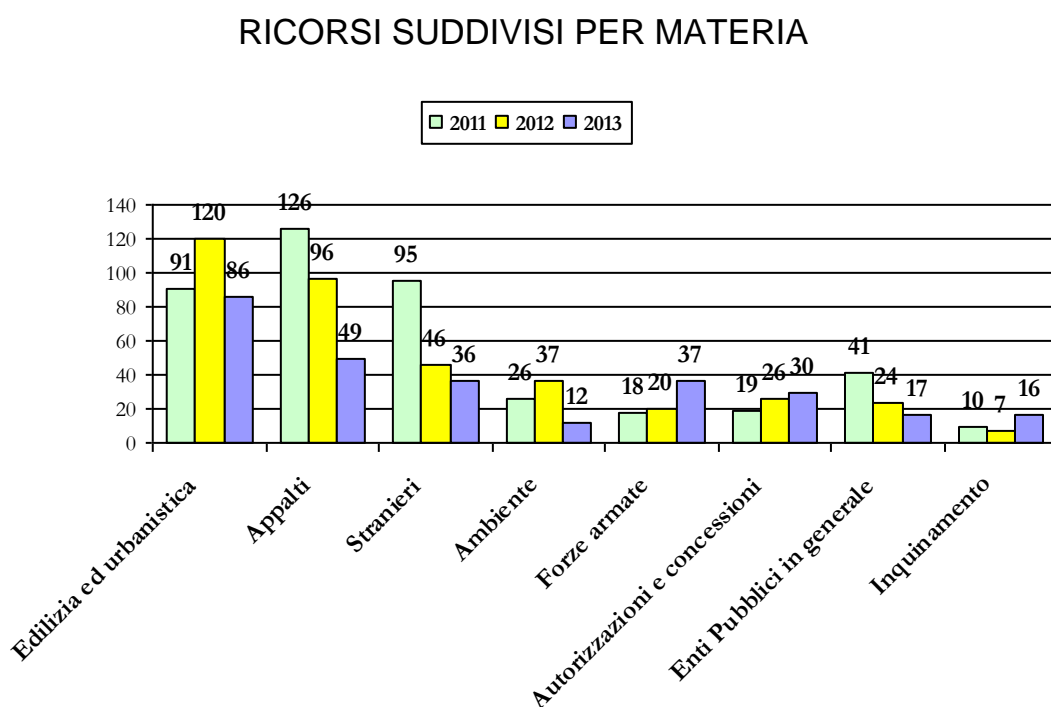
Ne consegue che, nel valutare il numero globale di ricorsi proposti nell'anno appena trascorso, non va mai dimenticato chi rimane, suo malgrado, privato del servizio giustizia per meri fattori economici.

Siamo consapevoli che talvolta la proposizione di un ricorso amministrativo costituisce uno strumento anomalo per perseguire finalità diverse da quelle previste dall'ordinamento, inserendosi in complesse trattative in campo economico o politico; tuttavia, a mio avviso, il numero di ricorsi depositati con finalità improprie risulta molto inferiore rispetto al numero dei ricorsi che non vengono proposti per ragioni di

costo.

B) I ricorsi suddivisi per materia.

Risulta particolarmente significativo l'esame dei ricorsi suddivisi per materia relativi agli ultimi tre anni.



La parte del leone ha riguardato, nel 2013, l'edilizia e l'urbanistica, che da alcuni anni ha sopravanzato gli appalti pubblici. Anche in tal caso la spiegazione va ricondotta alla crisi economica e al costo particolarmente gravoso dei ricorsi in materia di gare pubbliche.

Risultano ridotti anche i ricorsi dei cittadini extracomunitari, anche per le sanatorie e la migliore conoscenza da parte dell'amministrazione della giurisprudenza del TAR.

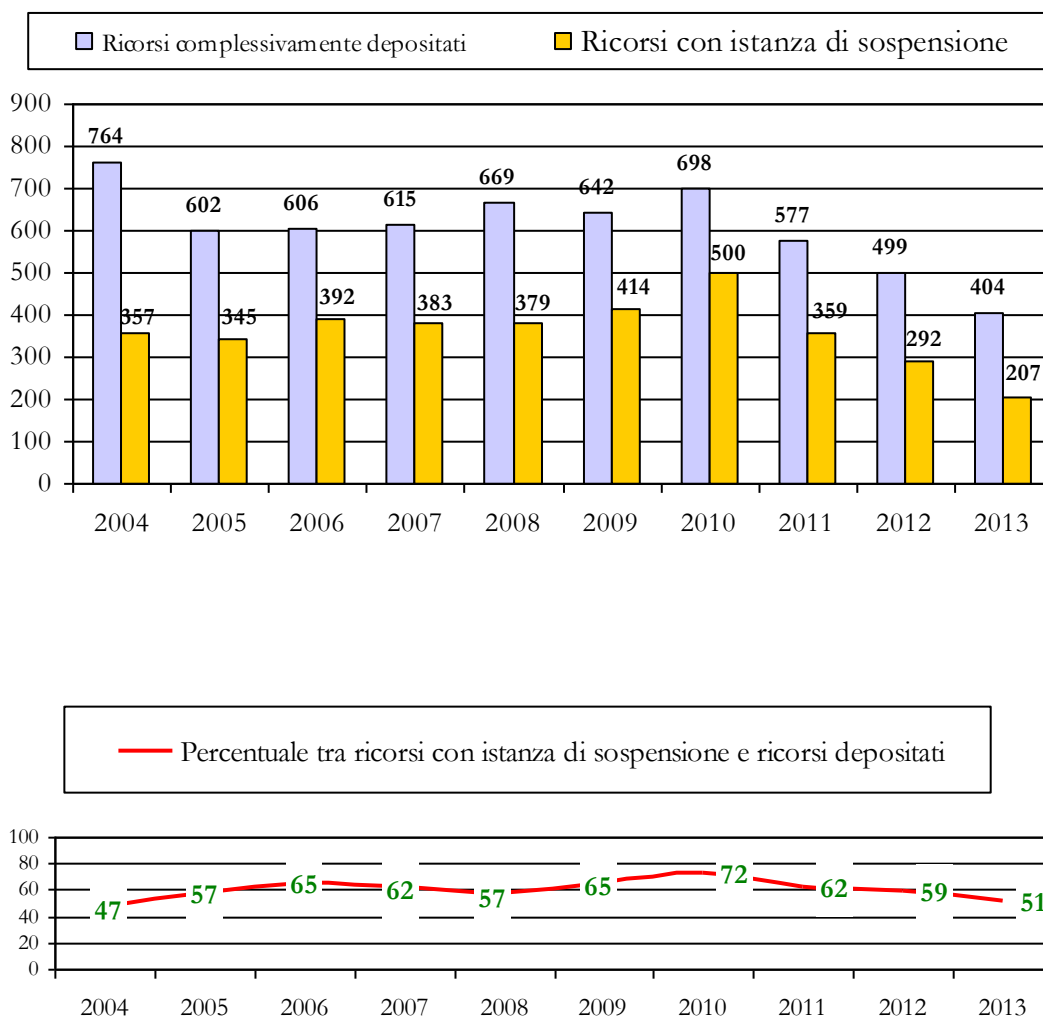
Per quanto concerne i restanti settori, le variazioni riscontrate sono riferite a piccoli numeri e quindi scarsamente significative.

Naturalmente non è agevole trovare le spiegazioni di alcune oscillazioni; tuttavia e in via generale non va dimenticato che la giustizia interviene solo in caso di malattia, per cui il calo di ricorsi può essere dovuto al fatto che si è sani, (cittadini e amministrazioni), che la cura preventiva ha

funzionato oppure che non ci si può permettere la parcella di un medico specialista.

C) Ricorsi con domanda incidentale di sospensione.

RICORSI CON DOMANDA INCIDENTALE DI SOSPENSIONE



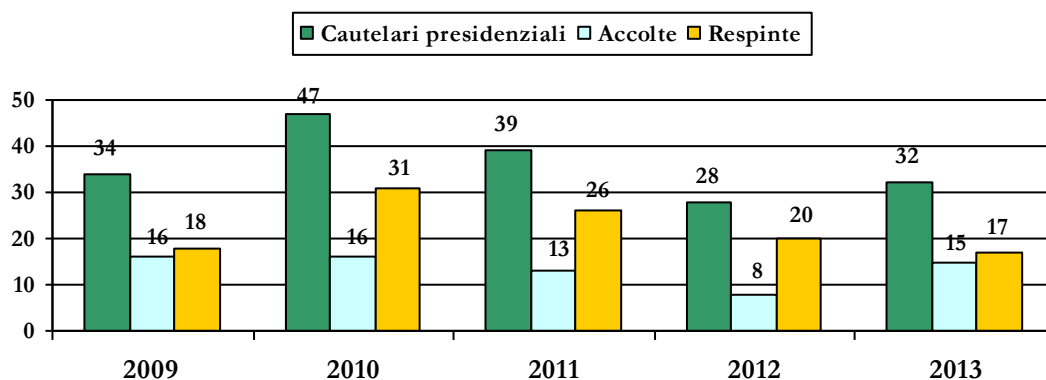
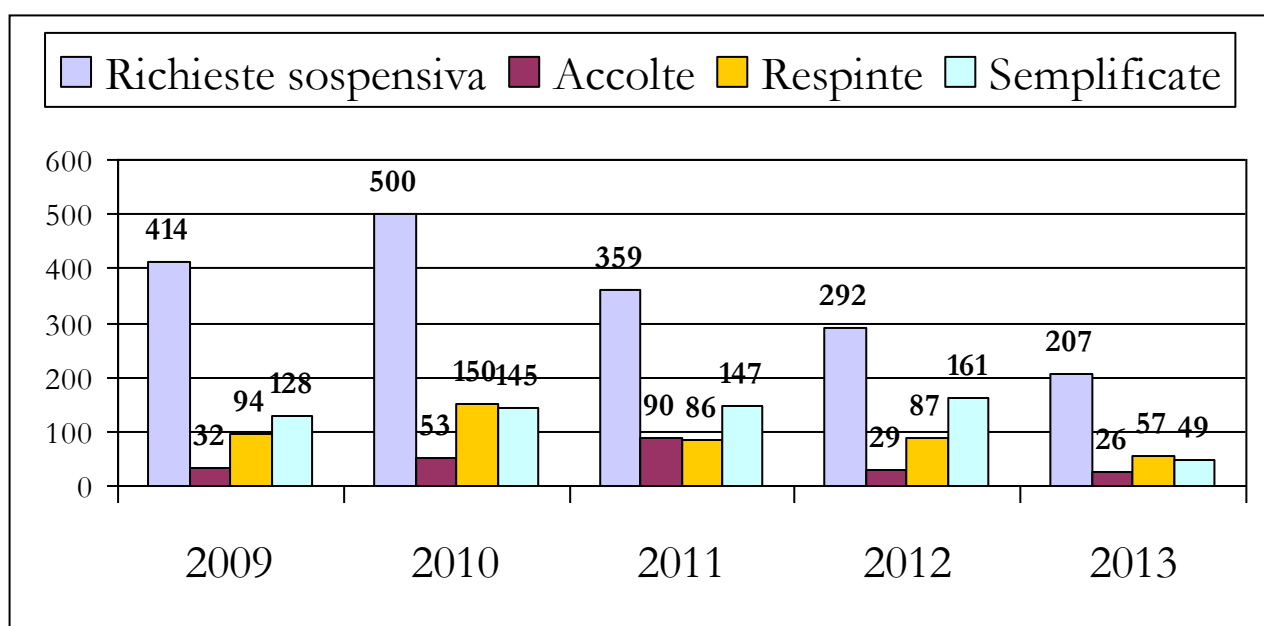
Nel corso del 2013 le cause con contestuale istanza cautelare sono state 207, in netto calo rispetto all'anno precedente. In ogni caso, la percentuale di ricorsi con istanza cautelare, contestuale o separata, resta rilevante, riguardando circa la metà dei ricorsi.

Un'altra tabella importante riguarda l'esito delle istanze cautelari.

Nel corso del 2013 le istanze cautelari respinte sono ammontate a 57,

quelle accolte a 25, mentre quelle decise con sentenze brevi sono state 49. Quest'ultimo dato appare significativo, perché indica che il TAR decide spesso in tempi ristretti eliminando alla radice la stessa formazione dell'arretrato.

Va sottolineato che il numero delle istanze cautelari accolte e rigettate sommato a quelle decise in forma semplificata risulta inferiore a quelle proposte, perché alcune vengono rinunciate, spesso in vista della fissazione del merito a breve, altre vengono abbinate al merito e altre infine formano oggetto di ordinanze istruttorie.



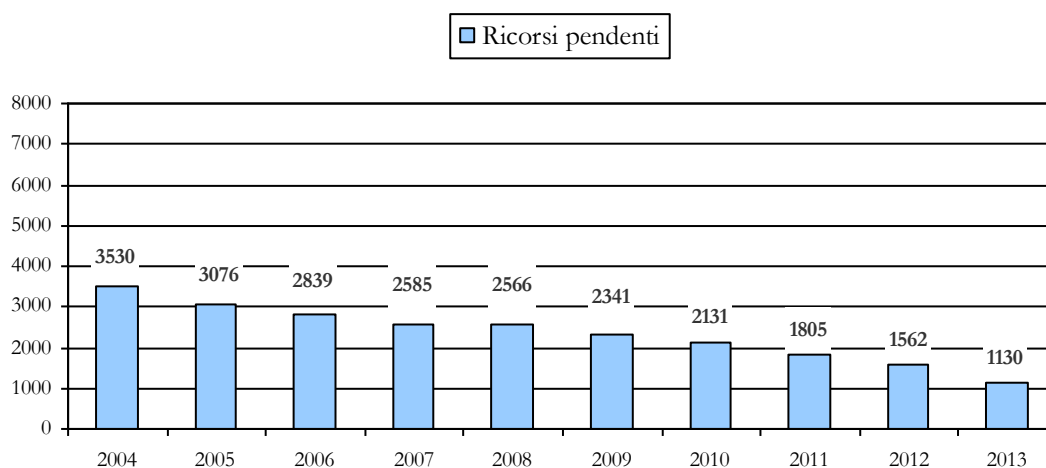
Le richieste di un decreto presidenziale urgente, anticipato rispetto

all'esame della sospensiva, sono risultate nel 2013 pari a 32, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, e comunque sempre in numero molto inferiore rispetto alle istanze cautelari.

Nel corso del 2013 il numero delle istanze cautelari presidenziali respinte è risultato pari a 17 mentre quelle accolte sono state 15.

In sostanza, l'istituto rimane nell'ambito eccezionale suo proprio.

4. I ricorsi definiti nel 2013, le decisioni e la pendenza.



Nel 2013 il numero di ricorsi pendenti si è abbassato da 1562 a 1130, 432 in meno rispetto all'anno precedente, nonostante la carenza di magistrati. Se pensiamo che nel 2005 i ricorsi pendenti erano più di tremila e nel 2010 più di duemila, il progresso compiuto appare evidente, anche se certo non ancora soddisfacente.

Nel corso del 2013 l'abbattimento dell'arretrato è stato di particolare rilievo e sarà difficile replicare il risultato nel 2014, sia perché probabilmente il calo dei ricorsi proposti si arresterà, sia per la ragione che man mano che ci avviciniamo all'anno corrente difficilmente viene meno l'interesse al ricorso.

5. Sentenze del 2013 suddivise per esito.

Le tabelle qui sotto riportano il numero di ricorsi accolti, rigettati e con

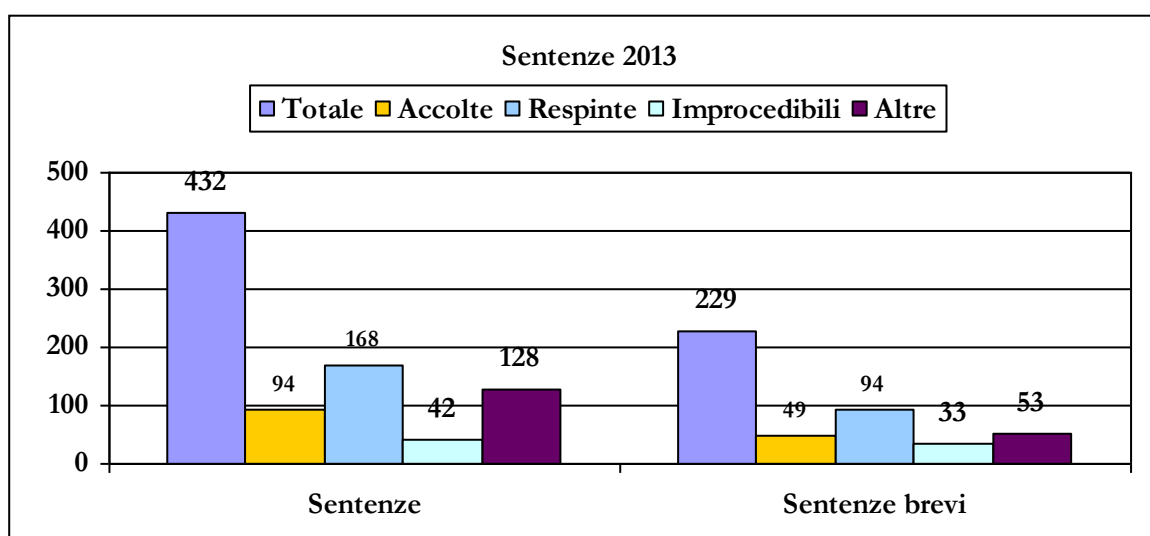
esito ancora diverso (per lo più perenzioni e improcedibilità) nel 2013.

Il numero di ricorsi definiti nel 2013 risulta pari a 879, laddove le decisioni sono state 849, le sentenze 432 e le sentenze brevi 229. Tra le decisioni vanno annoverati anche i decreti decisori.

Va notato come le sentenze rese in forma breve possono provenire sia dalla camera di consiglio sia dalla pubblica udienza.

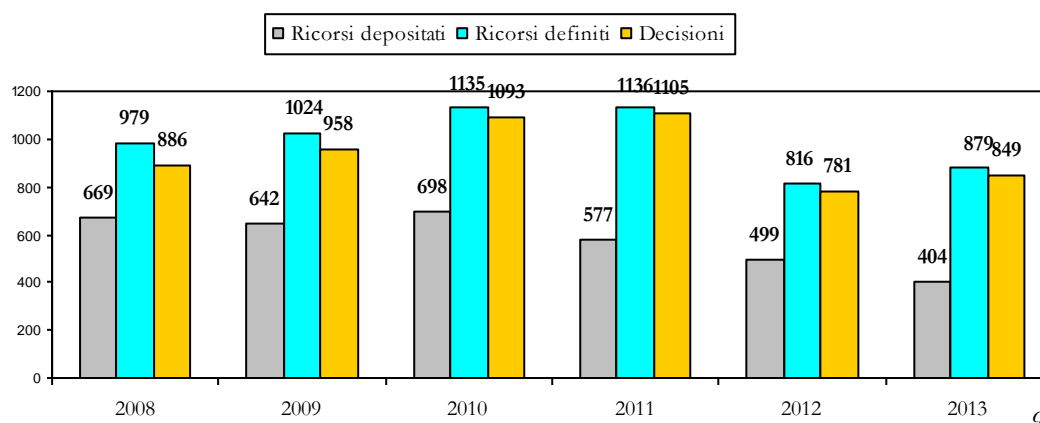
La sfasatura tra i dati è dovuta al fatto che talvolta con una sola sentenza si decidono più ricorsi collegati, e che alcune sentenze sono interlocutorie.

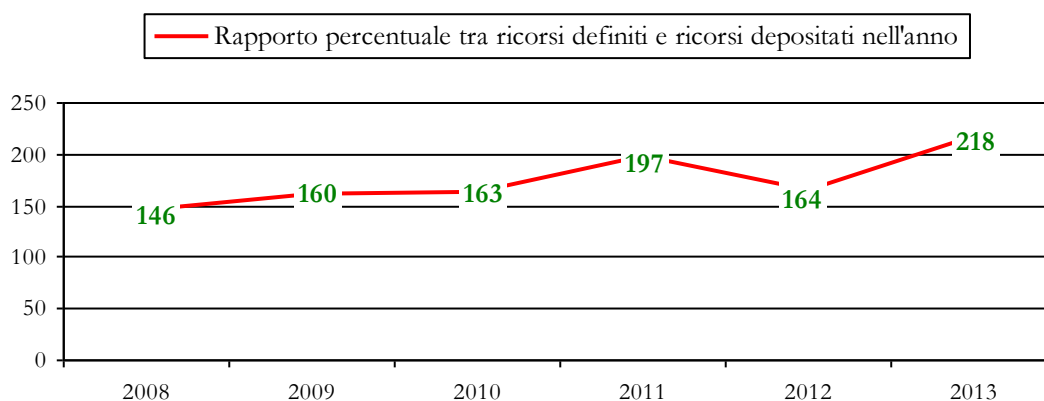
In sostanza, il numero di ricorsi definiti risulta pari al doppio di quelli introitati, nonostante il calo della dotazione dei magistrati.



6. Rapporto tra ricorsi definiti e ricorsi depositati.

Di rilievo poi il rapporto tra i ricorsi depositati, quelli definiti e le decisioni nel 2013.





Il ritmo di smaltimento dell'arretrato nel 2013 ha subito un'importante accelerazione rispetto agli anni precedenti.

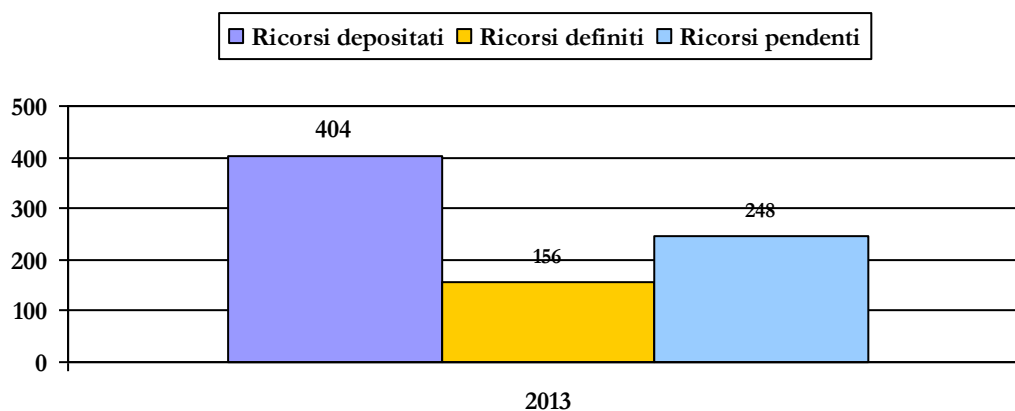
7. Ricorsi definiti nello stesso anno di proposizione.

Un altro dato che dimostra la tempestività dell'operato del TAR è quello relativo al numero dei ricorsi decisi nello stesso anno in cui sono stati proposti.

I ricorsi depositati nell'anno 2013 e definiti nel corso del medesimo anno sono 156.

In altri termini, il numero dei ricorsi decisi in tempi brevi è significativo, sia pure in presenza di un numero globale di ricorsi in calo.

Il dato non misura esattamente la tempestività del lavoro del TAR, in quanto ovviamente nei primi mesi del 2013 sono stati decisi numerosi ricorsi del 2012, così come altri ricorsi proposti nel secondo semestre del 2013 verranno decisi nel corso dei primi mesi del 2014.

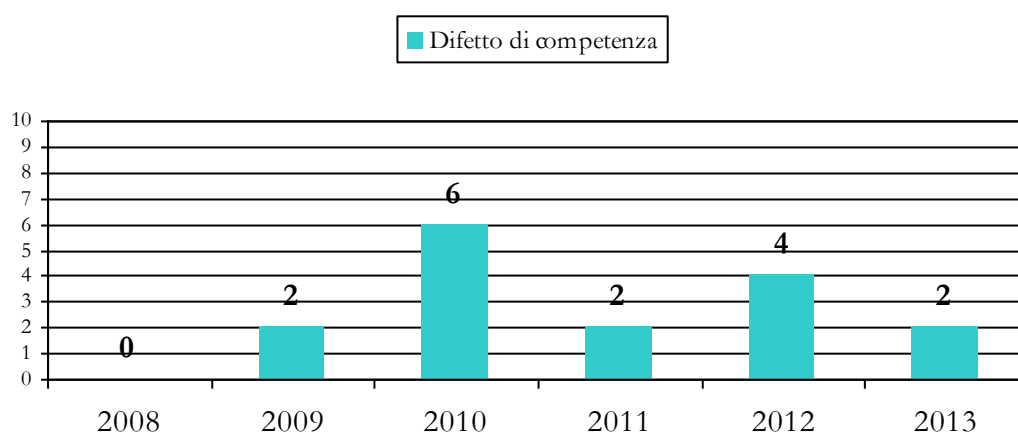
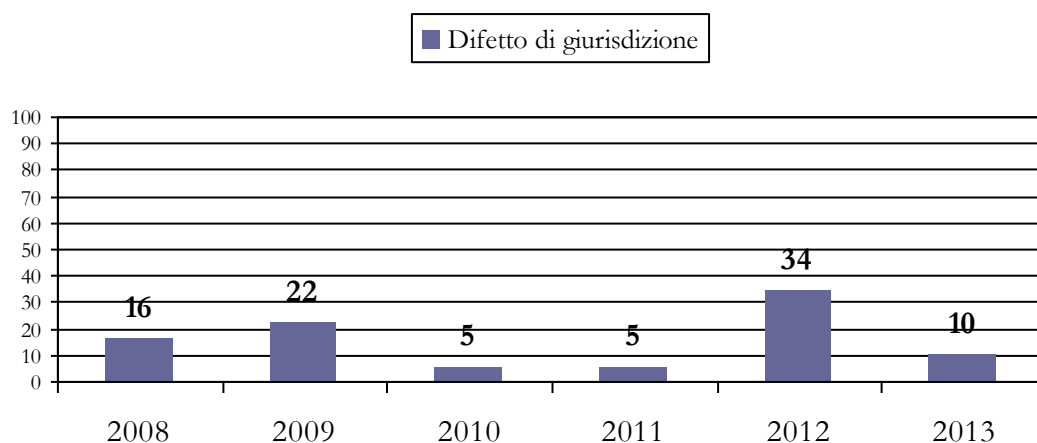


8. Le questioni sulla giurisdizione.

Nel 2013, si è riscontrato un calo significativo di decisioni definite con una declaratoria di difetto di giurisdizione, pari a 10.

Va comunque ribadito che la difficoltà di individuare il giudice competente dovrebbe costituire un evento raro, un caso limite, e invece le zone grigie in cui si controverte sulla giurisdizione, soprattutto tra giustizia ordinaria e amministrativa, risultano ancora eccessive.

Nonostante la normativa cosiddetta della traslatio iudicii secondo cui, nel processo da proseguire e riassumere tempestivamente davanti al giudice munito di giurisdizione, si conservano gli effetti sostanziali e processuali prodotti dalla domanda proposta dinanzi al giudice privo di giurisdizione, rimane pur sempre eccessivamente gravoso e anche defatigante l'onere per il privato che deve riassumere il processo.



Le stesse considerazioni sopra svolte in tema di giurisdizione valgono per il difetto di competenza, anche se le cause in cui si è dichiarato il difetto

di competenza che, come sapete, è oggi inderogabile e rilevabile d'ufficio, sono risultate nel 2013 pari a solo 2.

9. L'abbattimento dell'arretrato e la giacenza effettiva.

Come già esposto, lo scopo da raggiungere nei prossimi anni è l'abbattimento totale dell'arretrato, lavoro che richiederà una serie concatenata di attività sia da parte del personale amministrativo sia da parte dei magistrati e ovviamente la collaborazione del foro, come avvenuto nel 2013.

Effettuata e completata la ricognizione dell'esistente, tramite alcuni progetti mirati si procederà a smaltire i ricorsi perenti, improcedibili e simili.

Va rilevato che i ricorsi pendenti fino al 2007 compreso ammontano a 56 di cui 14 già fissati.

Per quanto riguarda gli anni successivi, risultano pendenti ancora 69 ricorsi in materia di appalti, mentre i decreti di perenzione da definire nel 2014 ammontano a circa 90.

Nel corso del 2013 si sono effettuate due chiamate di ruolo aggiunto, con esito soddisfacente: in sostanza un terzo delle cause chiamate è stato dichiarato improcedibile, un terzo sono state cancellate dal ruolo (e quindi verranno per lo più dichiarate perente nei termini di legge) e un terzo sono state fissate.

Nel dicembre del 2013 si è svolta la prima udienza straordinaria per lo smaltimento dell'arretrato. Ve ne saranno probabilmente altre nel corso del 2014, sulla base della disponibilità di magistrati e delle decisioni che verranno assunte a livello centrale.

Cercheremo di raggruppare i ricorsi per materie il che consentirà di trattare congiuntamente cause simili per tematiche e contenuti.

Continueremo a utilizzare sistematicamente lo strumento delle sentenze rese in forma semplificata ovvero la tempestiva fissazione nel merito a fronte della rinuncia all'istanza cautelare.

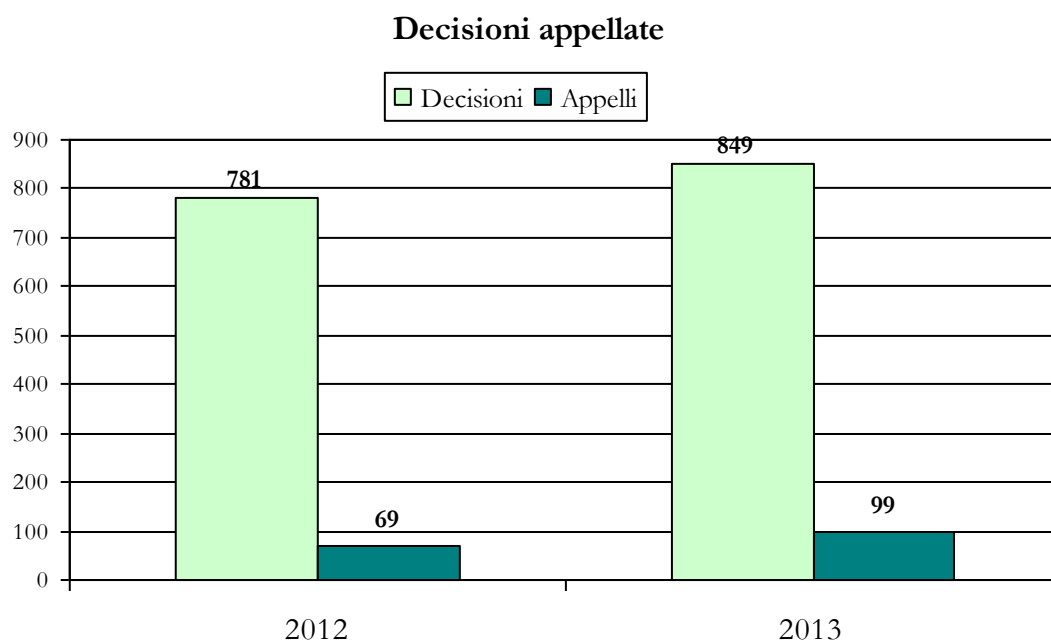
In questo contesto, le domande di prelievo non potranno trovare tutte accogliimento, ma contiamo di migliorare la situazione man mano che l'arretrato verrà intaccato.

L'incognita riguardante il 2014 concerne l'impatto dei criteri stabiliti dal Consiglio di Presidenza sui carichi di lavoro dei magistrati, recentemente riordinati, rivisti e resi più cogenti.

Cercheremo infine di avviare l'attuazione completa del processo telematico, per cui chiediamo fin d'ora e ancora una volta la collaborazione del foro.

10. Sentenze appellate.

Affido alla vostra riflessione un ultimo dato – necessariamente incompleto - concernente il numero delle decisioni del TAR appellate al Consiglio di Stato, risultate nel 2013 pari a 99 a fronte di 849 decisioni. Il numero risulta cresciuto rispetto all'anno precedente.



Anche se i dati precisi sono di difficile reperimento, le sentenze e le ordinanze del TAR appellate vengono riformate in una percentuale inferiore al 50 %.

Ciò significa che, anche in una valutazione prudentiale, per i ricorsi proposti, il TAR definisce e chiude la controversia in una percentuale che si avvicina al 90 %.

Va peraltro aggiunto che, anche per l'appello, vale la remora del costo dei ricorsi cui sopra ho accennato, soprattutto in materia di appalti.

11. Il codice del processo amministrativo.

Nel corso del 2013 il codice del processo amministrativo, il cui scopo è ovviamente quello di consentire ai cittadini di ottenere una giustizia veloce e giusta, che in fondo è l'unica ragione per cui ci troviamo qui, è entrato a pieno regime, senza particolari difficoltà, a parte forse l'obbligo di sinteticità, che vale sia per le parti sia per i giudici e che viene raramente rispettato.

Ancora problematica risulta l'informatizzazione dei ricorsi e dei documenti, che non è ancora universale come dovrebbe.

Tra i principi guida del codice vanno ricordati la concentrazione ed effettività della tutela, la ragionevole durata del processo, la garanzia del contraddittorio e la parità delle parti.

Peraltro, le scarse forze a disposizione non ci hanno consentito finora di applicare una fondamentale innovazione del codice, cioè l'esame approfondito di tutti i ricorsi già al momento del loro deposito al fine di verificarne la completezza e di disporre eventuali istruttorie.

12. Alcune sentenze significative.

Questo TAR si caratterizza non solo per i dati quantitativi ma altresì qualitativi, come quelli che frequentano queste aule sanno bene.

Segnalo la giurisprudenza del TAR in materia di gare di appalto, di applicazione di alcuni istituti posti a favore del cittadino anche alla disciplina regionale sulla VIA, di giochi di azzardo, e infine in materia edilizia e urbanistica.

Ricordo la sentenza in materia elettorale n. 192/13 riguardante la mancata ammissione di una lista alle elezioni regionali, resa in via urgente e confermata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 1854/13.

Tra le sentenze in materia urbanistica segnalo la n. 226/13 e la n. 195/13. Per quanto riguarda le farmacie rammento la sentenza n. 275/13 e la n. 433/13, per le circoscrizioni comunali la n. 170/13, per il trattamento economico dei professori universitari la n. 511/13, per gli incarichi dirigenziali la n. 526/13 e infine per le quote latte la n. 363/13.

In materia di appalti segnalo la n. 65/13, la n. 77/13, la n. 148/13, la n. 294/13, la n. 323/13 e infine la n. 451/13.

13. Il Friuli Venezia Giulia: autonomia e specialità.

Anche nell'anno appena trascorso l'attività del TAR ha dovuto tener conto dal punto di vista giuridico della speciale autonomia della nostra Regione, che va non solo salvaguardata - com'è ovvio - anche in un momento di legislazione nazionale di emergenza, ma altresì va adeguatamente inserita nel complesso sistema di fonti multilivello che operano dal livello europeo a quello locale.

A tale proposito intendo ricordare che, nel difficile momento in cui operiamo, la giusta rivendicazione dell'autonomia e della specialità regionale va coniugata con il principio, più volte richiamato dalla Corte costituzionale, della leale collaborazione tra gli enti pubblici, tra di loro e con i cittadini.

14. Il 2013 nel Friuli Venezia Giulia: un cammino in salita.

Il TAR del Friuli Venezia Giulia continua ad operare con le modalità e con lo stile che si addicono a un organo giurisdizionale, con discrezione, ma certo senza arroccarsi tra i monti o rifugiarsi in laguna, per cui pone la giusta attenzione a quanto gli accade intorno.

Il 2013, in un quadro mondiale, europeo e nazionale di crisi senza molti precedenti nel secondo dopoguerra, ha forse visto l'inizio di una lenta e faticosa ripresa economica e sociale.

La realtà di queste terre – ce ne accorgiamo anche attraverso i ricorsi - è caratterizzata da un'incredibile ricchezza di attività e iniziative, spesso sconosciute, in campo economico, sociale, della ricerca, della scienza e del volontariato, della cultura e della valorizzazione delle variegate realtà locali.

Manca tuttavia la capacità di fare sistema, di trovare una sintesi più alta. Se le nostre appartenenze territoriali, sociali, identitarie, storiche, culturali, linguistiche sapranno diventare aperte e inclusive invece che esclusive ed escludenti, se troveranno la maturità e la forza per aggregarsi a un livello superiore che trascenda il nostro amato orticello, allora forse da questa piccola regione – periferica rispetto all'Italia ma centrale rispetto all'Europa - potrà iniziare un moto di rinascita culturale ed economica capace di contagiare il nostro Paese e anche parte dell'Europa.

15. La crisi mondiale e italiana: un'uscita lenta.

Non siamo e non possiamo essere un'isola: ce ne siamo accorti lo scorso anno, dibattendoci nella palude di una crisi economica e non solo economica d'impatto eccezionale.

Segnalo che oggi si riconosce finalmente da parte di tutti che una giustizia efficiente costituisce un necessario volano per la ripresa economica. Sarebbe peraltro opportuno, discettando di giustizia in generale e di giustizia amministrativa in particolare, che si riflettesse prima di cavalcare facili populismi e superficiali demagogie.

Viviamo in uno di quei rari periodi storici in cui dobbiamo riscoprire le nostre italiche qualità, le nostre virtù di sempre: laboriosità, risparmio, serietà, generosità, rispetto per gli altri, onestà, dignità, solidarietà, senso dello Stato, della famiglia e della comunità.

Non possiamo dimenticare di essere pur sempre i figli, nipoti e pronipoti di chi ha saputo ricostruire il Friuli dopo il sisma, degli uomini della resistenza, degli operatori della ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale e anche degli Alpini.

La copertina della relazione di quest'anno reca – non a caso - tre immagini, una relativa alla prima guerra mondiale di cui ricorre il centenario, una relativa al ritorno di Trieste all'Italia del 1954 (altro importante anniversario) e una - la più significativa - che reca l'Ara pacis di Medea.

Queste terre portano sulle spalle tanta storia, forse troppa storia. La storia si può studiare e interpretare, ma non si può cambiare.

L'importante è non rimanerne schiavi, non farne pretesto per rinfocolare vecchie e anacronistiche dispute o per alimentare divisioni ormai senza senso. La tormentata storia di queste zone, e gli anniversari che cadono nei prossimi mesi, devono farci rispettare e superare la storia, in un futuro di amicizia tra tutte le genti che vivono vicine.

Non cancelliamo la storia, ricordiamo tutto, se possibile condividiamo tutto, ma superiamo tutto e guardiamo al futuro in uno spirito europeo.

Forse è il momento (sono abbastanza vecchio da ricordare chi pronunciò queste parole) di chiederci non cosa la nostra Patria può fare per noi ma cosa noi possiamo fare per la nostra Patria. Senza dimenticare che oggi la nostra Patria è l'Italia, ma anche l'Europa.

16. Conclusione.

I risultati ottenuti dal TAR per il Friuli Venezia Giulia nell'anno appena trascorso, dimostrati dai dati quantitativi e qualitativi di questa relazione, pur significativi e positivi, non ci appagano certo. L'ambizione, se le circostanze lo consentiranno, è quella di migliorare sia la quantità sia la qualità del nostro lavoro, per continuare a essere uno dei punti fermi istituzionali per la zona in cui ci troviamo a operare e soprattutto per il popolo in nome del quale pronunciamo le sentenze.

I giudici devono avere come bussola la legge e solo la legge, devono sapersi confrontare con il territorio senza rimanerne avviluppati, devono aggiornarsi e studiare di continuo, devono, soprattutto di questi tempi, coltivare la ormai quasi scomparsa virtù dell'umiltà.

Non voglio sembrare retorico o sentimentale, perché in questo momento storico si addice uno stile sobrio e parco, ma lasciatemi affermare anche a nome dei colleghi e collaboratori che il Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia, cercherà, con l'aiuto di tutti, di operare al meglio con determinazione e modestia, in silenzio, consapevole del ruolo che la legge gli affida, pronto a sopportare con dignità eventuali incomprensioni da qualsiasi parte provengano, ma rimanendo sempre saldo nei principi della Costituzione, al solo servizio della legge e dei cittadini.

Grazie a tutti.

In nome del popolo italiano, dichiaro aperto l'anno giudiziario 2014 del Tribunale amministrativo regionale per il Friuli Venezia Giulia.

Umberto Zuballi